

Acconciatori ed Estetisti: “Il nostro lavoro in sicurezza è essenziale per il benessere delle persone”

Nel timore di nuove chiusure programmate, generate dalla recrudescenza dei contagi da Covid 19, acconciatori ed estetisti, rappresentanti due categorie già pesantemente colpite dal precedente lockdown del marzo scorso, richiamano l'attenzione sul loro ruolo essenziale di “dispensatori” di benessere alle persone, sensazione più che mai necessaria in questo frangente di criticità sanitaria.

*«Non vorremmo che nella programmazione di nuove chiusure a causa della grave emergenza sanitaria, si considerasse “superfluo” il nostro lavoro. – puntualizza **Enrico Frea**, rappresentante provinciale e regionale degli Acconciatori di Confartigianato Cuneo e membro della Camera Italiana della Cosmesi – Migliorare l'aspetto fisico significa appagare l'anima attraverso i sensi e per questo non può essere considerato un atto superfluo. Sentirsi in ordine, e quindi in pace con se stessi, diventa un importante sostegno al proprio equilibrio psicologico, anche se si è costretti tra le mura domestiche. Dopo la prima ondata della pandemia, ognuno di noi ha investito tempo e denaro nell'attrezzarsi per rispettare pienamente le regole di sicurezza ed oggi opera con massima attenzione, tutelando sia il cliente che i lavoratori».*

Una voce, quella del comparto dei “Servizi alla Persona” che rappresenta un tassello importante a livello imprenditoriale nel nostro territorio. Dagli ultimi dati elaborati dall'Ufficio Studi di Confartigianato, in Piemonte si contano 12.449 imprese artigiane operanti nei settori acconciatura, manicure, pedicure e trattamenti estetici, con circa 22 mila

addetti. In provincia di Cuneo questa realtà imprenditoriale è rappresentata da oltre 1.200 aziende.

*«Dando per scontato che la salute è il nostro bene più prezioso e va in ogni modo tutelata, – aggiunge **Luca Crosetto**, presidente di Confartigianato imprese Cuneo – le nostre imprese che operano nel comparto dei servizi alla persona nei mesi scorsi si sono scrupolosamente attrezzate per garantire sicurezza ed igiene alla clientela e in questo momento di grave incertezza rappresentano un supporto importante al benessere collettivo. Auspichiamo quindi che nelle prossime strategie di contenimento del contagio, non si vadano a colpire nuovamente le imprese che in modo responsabile si sono attenute alle regole».*

Confartigianato imprese Piemonte: A dicembre 2021, le imprese artigiane piemontesi attive sono 117.315

L'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte ha elaborato il compendio dati del secondo semestre 2021 sulla base degli indicatori più significativi che riguardano l'andamento del comparto artigiano nella nostra regione.

Le indagini congiunturali trimestrali condotte da Confartigianato Imprese Piemonte nel 2021 sono caratterizzate, nei primi tre trimestri, da un certo pessimismo, attenuato dalle previsioni positive nel quarto, sul quale influiscono le

prospettive di superamento della crisi pandemica, grazie al buon esito della campagna vaccinale, nonché le opportunità legate alla ripresa del settore delle costruzioni, favorita dal superbonus, ed alle risorse derivanti dal PNRR.

“Gli artigiani piemontesi – commenta **Giorgio Felici**, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte – credono, nel complesso, nella ripartenza, dopo il dramma del lock down ed i precedenti anni di recessione. Per avviare realmente la ripresa e far sì che le risorse del PNRR non vengano utilizzate a fini meramente emergenziali, ma di carattere strutturale, occorrono vere riforme ed il pieno coinvolgimento delle imprese artigiane e delle piccole imprese, il cui modello coniuga sostenibilità sociale, economica ed ambientale”.

Per quanto riguarda il **credito**, la quantità dei prestiti alle imprese di minori dimensioni continua ad essere inferiore rispetto a quella erogata alle imprese medio-grandi. Inoltre, i tassi d'interesse bancari attivi sui prestiti connessi ad esigenze di liquidità sono, nel periodo dicembre 2019 – giugno 2021, mediamente doppi per le piccole imprese (da 5,82% a 6,08%) rispetto a quelle medio-grandi (da 2,99% a 3,00%).

Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio dell'Artigianato della Regione Piemonte, a dicembre 2021, le imprese artigiane piemontesi attive sono 117.315; secondo le stime dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte nel primo semestre dell'anno 2022 non vi saranno variazioni significative, ma si assisterà ad una situazione di stallo, anche alla luce degli ultimi provvedimenti governativi di contrasto e contenimento della pandemia. Conseguentemente, nella prima metà del 2022 si riscontrerà una sostanziale tenuta della consistenza numerica

delle imprese con un piccolo incremento pari 79 unità produttive, con le seguenti variazioni per dimensione: da 0 a 1 addetti: + 80; da 2 a 4 addetti 0; da 5 a 10 addetti -1; da 11 a 20 addetti e oltre i 20 addetti 0.

A dicembre 2021 l'occupazione nell'artigianato in Piemonte si colloca sulle 238.298 unità lavorative, di cui 130.717 autonomi e 107.581 dipendenti; nel 2007 gli addetti, tra titolari e dipendenti, erano 313.533, con una perdita complessiva, nel periodo considerato, pari a 75.235 posti di lavoro.

In base al monitoraggio dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Piemonte, aggiornato al dicembre 2021, si evince che gli apprendisti, rispetto ai 20.116 del 2020, sono 28.118. Sul consistente aumento degli apprendisti in quest'anno dopo la forte riduzione del 2020, ha inciso il miglioramento delle prospettive economiche ed occupazionali a seguito dei provvedimenti del Governo, del positivo andamento della campagna vaccinale e conseguente contenimento della pandemia, nonché delle positive aspettative legate all'attuazione del PNRR.

Secondo le stime della Banca d'Italia il nostro Paese conclude il 2021 con un tasso di crescita del PIL pari al 6,2%, mentre la crescita nel 2022 dovrebbe essere del 4% e nel 2023 del 2,5%. Un sostegno considerevole all'economia proviene dalla legge di bilancio, che in particolare conferma i bonus edilizia, e dagli interventi delineati nel PNRR quale volano per le riforme e gli investimenti pubblici.

Preoccupazione desta però il pesante rialzo dei prezzi, ed in particolare delle materie energetiche, con l'inflazione che,

secondo le stime, salirebbe dall' 1,9% nel 2021 al 2,8% nel 2022, mentre per il 2023 e 2024 è previsto un rallentamento all'1,5% ed all'1,7% rispettivamente.

“E'opportuno che lo Stato si riappropri della titolarità di alcuni asset strategici come l'energia e il credito. Con particolare riferimento al caro tariffe energetiche – conclude **Felici** – gli interventi del Governo, pur auspicabili, non saranno significativi senza un concreto Piano Energetico Nazionale con scelte strategiche non ideologizzate, in grado di consentire alle imprese di continuare l'attività. Altro ostacolo sulla via della ripresa è dato dalla diffusione della variante Omicron, per contrastare la quale è indispensabile intensificare le azioni volte a far sì che venga vaccinato l'insieme della popolazione”.

Moratoria e allungamento dei debiti, Confartigianato fidi Cuneo vicino alle imprese

Confartigianato Fidi Cuneo ci spiega due strumenti a disposizione delle imprese in questo momento di difficoltà collegato all'Emergenza Coronavirus, collegati alla “moratoria” su mutui, finanziamenti e leasing.

Iniziamo proprio dalla “moratoria”. Di cosa si tratta?

La moratoria è uno strumento immediato rivolto alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica “COVID-19”.

Possiamo fare riferimento a due diversi interventi presi in

considerazione degli Istituti di Credito: l'accordo ABI e il decreto "Cura Italia".

Che cosa prevede l'accordo ABI?

Il testo dell'accordo ABI prevede: "La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti per un periodo che può arrivare fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni".

La Confartigianato Fidi Cuneo ha deciso, per agevolare al massimo le imprese che adotteranno queste misure, di dimezzare i costi di istruttoria e di adottare una procedura di delibera con un'istruttoria semplificata.

La domanda potrà essere gestita tutta in via telematica in modo da garantire la massima tempestività nella risposta.

E per quanto riguarda il decreto "Cura Italia"?

Il decreto "Cura Italia", all'articolo 56, fa riferimento ad una sospensione fino al 30 settembre del pagamento della rata del mutuo (sospensione che può essere della sola quota capitale o della quota capitale e interessi).

Questa seconda modalità di sospensione della rata non prevede costi aggiuntivi per l'impresa e la richiesta avviene attraverso un'autocertificazione.

Qual è il commento della Confartigianato Fidi Cuneo sulla situazione?

«Aiutiamo le imprese a superare questa prima fase, ma allo stesso tempo – spiega il presidente **Roberto Ganzinelli** – ci

adopteremo per essere un valido sostegno alle imprese anche nei mesi successivi all'emergenza, quando si tratterà di recuperare la normalità».

I lavoratori artigiani attendono ancora i pagamenti dei mesi di aprile e maggio

Le Parti sociali costitutive del **Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato (FSBA)**, **Confartigianato**, **Cna**, **Casartigiani**, **Cgil**, **Cisl** e **Uil**, intendono chiarire quanto sta avvenendo a livello nazionale e, a caduta, anche nella nostra regione.

L'Ente Bilaterale dell'Artigianato Piemontese (EBAP) ha, da tempo, approvato le migliaia di richieste arrivate relativamente alle prime 9 settimane di copertura dell'ammortizzatore sociale FSBA.

Inoltre, tramite le risorse accantonate negli anni grazie ai versamenti di imprese e lavoratori aderenti, l'EBAP ha già proceduto al pagamento dell'assegno ad oltre 70.000 lavoratori della nostra regione, rispondendo pienamente a tutte le richieste relative ai mesi di febbraio e marzo.

Esaurite le risorse disponibili, oggi l'EBAP è impossibilitato ad effettuare i versamenti relativi ai mesi di aprile e maggio a causa del mancato trasferimento delle risorse economiche previste dal DL Rilancio e ripetutamente annunciate dal Governo.

Per questo motivo, nel manifestare la più ampia solidarietà

nei confronti delle esigenze legittimamente reclamate dai lavoratori dell'Artigianato piemontese, confermiamo il nostro comune impegno quotidiano, anche tramite le nostre Confederazioni nazionali, a sollecitare il Governo a sbloccare immediatamente le risorse promesse, indispensabili alla sopravvivenza di lavoratori ed imprese, in un momento economico tra i più difficili della storia del nostro Paese.

Confartigianato Cuneo interroga le Istituzioni su come cogliere le sfide del territorio

Sarà l'ultimo incontro, prima delle festività natalizie, a chiusura di un "trattico" di approfondimento sull'economia locale e le sue prospettive, quello organizzato da Confartigianato Imprese Cuneo, in collaborazione con il quotidiano La Stampa, che si svolgerà sabato 19 dicembre p.v., alle ore 10,30, sempre in streaming sulla piattaforma de La Stampa.it, dal titolo "Il Futuro nelle nostre mani: le sfide del territorio".

Parteciperanno per Confartigianato Imprese Cuneo Luca Crosetto, presidente territoriale; Giorgio Felici, vice presidente vicario e presidente regionale; Joseph Meineri, direttore generale. In rappresentanza delle Istituzioni interverranno Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte; Federico Borgna, presidente della Provincia di Cuneo e sindaco del capoluogo; Mauro Gola, presidente della Camera di commercio di Cuneo e di Confindustria Cuneo; Gianna Gancia,

europarlamentare.

Dopo l'introduzione del direttore Meineri, il dibattito si aprirà con una panoramica esaustiva sulla situazione infrastrutturale piemontese e sull'incidenza che questa comporta a livello economico da parte del prof. Roberto Zucchetti, docente di Economia dei Trasporti presso l'Università Bocconi di Milano.

Seguirà una tavola rotonda, moderata da Massimo Mathis, caporedattore de La Stampa di Cuneo, durante la quale verranno affrontate le problematiche più salienti legate al Cuneese e al suo futuro rilancio, con uno sguardo attento all'Europa e verso le giuste strategie per un positivo approccio al Recovery fund e ai bandi Ue.

«Dopo la presentazione del nostro Bilancio Sociale con la partecipazione di Enrico Letta e il confronto con i Parlamentari della Granda sui temi "caldi" del territorio cuneese – spiega il presidente Crosetto – in questo terzo incontro vogliamo ragionare con le Istituzioni sul futuro della nostra provincia e sul rilancio economico, che passano inevitabilmente anche attraverso risposte concrete sulle ben note carenze infrastrutturali.

Non possiamo immaginare una rinascita della nostra economia senza il recupero di quell'efficienza nei collegamenti che favorisce scambi ed export. Inoltre, in questo frangente risulta importantissimo il collegamento con l'Europa e con le dinamiche finanziarie che si stanno profilando all'orizzonte. Rispondere ai bandi con progetti adeguati significa cogliere importanti opportunità per far ricadere risorse sulla nostra terra. Nonostante le evidenti criticità strutturali, da una recente indagine de Il Sole 24 ore sulla qualità della vita, la provincia di Cuneo risulta la migliore a livello piemontese, e, per alcuni indicatori, addirittura ottiene posizioni di riguardo a livello nazionale. Uno sforzo encomiabile, visti i tanti handicap del momento, che la nostra

comunità e le nostre imprese mettono in campo ogni giorno, sfidando difficoltà e ritardi. A questo proposito, vorrei ringraziare il presidente della CCIAA Gola, il prefetto di Cuneo Fabrizio Triolo e il presidente Borgna per aver dato vita ad un tavolo di monitoraggio sulle criticità di territorio e imprese, che diventa un punto di riferimento strategico per alimentare coesione e fiducia verso il futuro».

Allarme moda per le 1.621 imprese artigiane di tessile, abbigliamento e pelle

Le 1.621 imprese artigiane del comparto moda (tessile, abbigliamento, pelle) del Piemonte con 5579 addetti (a Torino sono 627 con 1753 addetti), risultano tra quelle che stanno subendo il peggior impatto dall'emergenza sanitaria: sono state le prime a dover chiudere le saracinesche per la pandemia e hanno visto azzerare il fatturato per la stagione in corso.

Il 30% rischia di non poter più riaprire il 4 maggio, la percentuale sale al 50% qualora il lockdown dovesse proseguire oltre quella data.

Una forza, quella dell'**artigianato italiano della moda**, costituita da 35.914 piccole imprese, il 63,5% delle 55.491 realtà del settore, e che occupa più di 158mila addetti artigiani su oltre 311mila.

Le imprese artigiane del settore moda sono prevalentemente a

conduzione familiare e sono a rischio estinzione: una intera filiera artigianale della moda può essere spazzata via dopo l'estate, un importante "mondo" che nasce nei laboratori delle piccole imprese del territorio, che ha continuato a crescere ed esportare nel resto d'Italia e in ogni angolo del Mondo, non potrà più produrre.

Come dimostrano la realtà del nostro territorio, il sistema moda non è solo grandi firme, è anche una vasta rete di piccoli artigiani, che dal disegno al taglio realizzano capi unici. Da sempre la ricetta vincente è stata quella di presentarsi sul mercato con creatività e qualità soprattutto per contrastare la concorrenza da parte di aziende che utilizzano il brand "artigianale", quando di fatto si tratta di prodotti importati o realizzati in serie e di lavoratori che operano senza il rispetto delle normative a cui sono invece sottoposti i loro colleghi.

"Simbolo del Made in Italy nel mondo, la moda è il fiore all'occhiello della tradizione manifatturiera artigiana del Piemonte e dell'intero Paese – spiega **Patrizia Del Zotto, referente area moda di Confartigianato Torino e Presidente del Movimento Donne imprese** – tantissime le creazioni sartoriali dal taglio perfetto, le calzature in materiali di alta qualità e gli accessori su misura. Pezzi veramente unici che il mondo ci invidia e non possiamo permettere che vengano spazzate via dalla pandemia. Oggi dobbiamo fare i conti con i mancati incassi per l'azzeramento del fatturato ma non vorremmo dover contare, nella fase post pandemia, il numero delle saracinesche chiuse per cessata attività".

"Esigiamo, quindi, più chiarezza per la modalità di riapertura – prosegue **Del Zotto** – per poterci organizzare ma al momento

non ci sono scadenze precise come invece succede per la Francia e Germania". "Non chiediamo altro di poter tornare a lavorare e produrre – conclude **Del Zotto** – per poter mostrare l'eccellenza della sartoria artigiana del nostro territorio a tutto il mondo. Al momento non possiamo che constatare che il bonus di 600 euro non basta neanche per pagare l'affitto delle nostre botteghe, figuriamoci per ripartire".

"I dati sanitari non sono ancora positivi – commenta **Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino** – e la tempesta economica viaggia con un mese e mezzo di ritardo. Nel frattempo, la liquidità di cassa è quasi terminata; il fatturato di marzo e aprile è crollato del 70-80%; la maggior parte degli incassi da clienti tornano indietro o devono essere rinegoziati mentre i fornitori minacciano di sospendere le consegne di materia prima."

"Quindi, la 'potenza di fuoco' annunciata dal premier Conte, – prosegue **De Santis** – deve tradursi immediatamente in un 'contributo statale a fondo perduto', equivalente almeno al 50-60% del mancato fatturato subito dalle aziende a marzo, e che continuerà tra aprile, maggio e giugno. La proposta di pagare tasse e debiti, facendo altri debiti con i finanziamenti a garanzia non è proponibile; un palliativo destinato a mettere in ginocchio molte imprese, quando e se, a settembre si tornerà a pieno regime produttivo."

Diverse decine di imprese, artigiane e Pmi di Torino e del Piemonte, del comparto tessile, alcune associate a Confartigianato Torino, stanno diversificando le produzioni, realizzando soprattutto mascherine, camici, ecc., per rispondere alle esigenze dei cittadini e per poter rimanere a galla e riprendere nella cosiddetta 'fase 2' la propria produzione.

“In questo contesto – conclude **De Santis** – le imprese stanno facendo un grande sforzo per aiutare la popolazione a tutelare la salute, consentendo nel contempo alle migliaia di dipendenti di questo comparto di continuare a lavorare, garantendo quindi posti di lavoro. Nel nostro territorio per ora si stanno muovendo soprattutto le imprese tessili: più semplice riconvertire i macchinari e la materia prima che spesso è già in fabbrica. Perché lo sappiamo, trovare nuove mascherine, è diventata un'emergenza nell'emergenza”.

Ed ecco che si moltiplicano le iniziative, anche sulla scia dell'ultimo decreto del governo che rende possibile produrre sul mercato anche mascherine senza marchio Ce.

Un obiettivo importantissimo per Confartigianato sia per dare risposte alle esigenze dei cittadini sia per garantire posti di lavoro e sostenere il tessuto produttivo del territorio che si sta spegnendo.

Confartigianato Piemonte, indagine congiunturale 3° trimestre 2020. Confermate le valutazioni fortemente pessimistiche

La terza indagine trimestrale congiunturale del 2020 predisposta da Confartigianato Imprese Piemonte conferma le valutazioni fortemente pessimistiche che erano state espresse dagli artigiani nella precedente rilevazione.

Anche se la fase più critica della pandemia da Covid-19 sembra superata e ci si avvia ad un ritorno alla normalità, gli effetti negativi sull'economia sono ancora ben presenti.

Il saldo relativo all'andamento occupazionale è leggermente più negativo, passando dal - 31,87% al - 31,98%; anche le previsioni di assunzione di apprendisti peggiorano con un saldo negativo che scende dal - 42,70% al - 46,34%.

Le stime di aumento della produzione totale si attestano sul 6,48%; le previsioni di diminuzione pesano per il 60,80%; le proiezioni di produzione costante si collocano sul 32,72%; il

saldo, negativo, è pari a – 54,32%.

Le ipotesi di carnet ordini sufficienti per meno di un mese si posizionano sul 50,87%, quelle di carnet da uno a tre mesi si attestano sul 37,74%; quelle di carnet ordini superiore ai tre mesi registrano solo l'11,39%.

Le previsioni di acquisizione di nuovi ordini per esportazioni si collocano sul 2,33%; le ipotesi di diminuzione si attestano sul 56,64%; le stime di esportazioni costanti sono il 41,03%.

Nel saldo prevalgono decisamente i pessimisti con il – 54,31%.

Le previsioni di investimenti per ampliamenti scendono dal 10,44% al 7,56%; le stime di investimenti per sostituzioni calano dal 12,90% all'11,13%; le imprese che non hanno programmato investimenti salgono dal 76,66% all'81,31%.

Le ipotesi di regolarità negli incassi salgono dal 44,97% al 50,66%; le previsioni di ritardi scendono dal 54,46% al 49,00%.

“Come era prevedibile – commenta **Giorgio Felici** presidente di Confartigianato Imprese Piemonte – il settore artigiano ha risentito molto della crisi derivante dall'emergenza Coronavirus, sia dal punto di vista produttivo, sia da quello occupazionale. Su tale situazione pesano fortemente i ritardi della pubblica amministrazione nell'erogare le risorse, già stanziare dal Decreto Rilancio per le prestazioni di sostegno al reddito per i dipendenti delle imprese artigiane.

Ricordo che al riguardo il Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato (FSBA) è intervenuto tempestivamente anticipando le proprie risorse disponibili ai lavoratori in difficoltà, ma ora, senza il trasferimento in tempi utili delle risorse pubbliche, il Fondo non può agire efficacemente. Occorre quindi che la burocrazia si velocizzi, per evitare che la crisi oltre che economica, diventi sociale”.

“Un aiuto alla ripresa – prosegue Felici – potrebbe venire dalla semplificazione delle procedure per gli appalti, in particolare quelli di importo limitato. Inoltre riteniamo che oltre alle grandi opere – quali i collegamenti con l’alta velocità, le infrastrutture per i collegamenti stradali e ferroviari, la fibra ottica – siano importanti anche quelle piccole, come quelle manutentive sulle scuole, sul dissesto idrogeologico, nonché le piccole opere dei Comuni, perché possono rimettere in moto l’economia rapidamente. Crediamo anche che nell’assegnazione degli appalti dovrebbe essere data priorità alle imprese locali, vale a dire quelle più vicine a dove si intende costruire l’opera. Infatti da un lato le aziende del territorio sono fortemente motivate a mantenere una buona reputazione di fronte alla popolazione locale, dall’altro i controlli da parte delle autorità competenti sono più agevoli”.

“Il Decreto Rilancio – conclude Felici – ha rafforzato il cosiddetto superbonus 110% per realizzare interventi di efficienza energetica e misure antisismiche sugli edifici e prevede la possibilità di cessione del credito alle banche e ad altri istituti di credito. Auspico che le modalità attuative di tale misura consentano concretamente anche alle piccole imprese di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal superbonus”.

La terza indagine trimestrale 2020 elaborata dall’Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte è stata realizzata sulla base di un questionario rivolto in via telematica ad un campione composto da 2 250 imprese artigiane del Piemonte individuate tra i comparti di produzione e di servizi maggiormente significativi.

L'ANAP di Confartigianato Cuneo conta sette nuovi "Maestri d'Opera e d'Esperienza"

L'ANAP – Associazione Nazionale Anziani e Pensionati – di Confartigianato Cuneo conta sette nuovi "Maestri d'Opera e d'Esperienza".

Il riconoscimento è riservato ai Soci che abbiano svolto per almeno 25 anni la propria attività, dimostrando perizia, passione, impegno e correttezza professionale.

Questi gli insigniti: Luigi Capocchia (Bra), Lorenzo Moschella (Alba, ritirato dal vicedelegato zonale Luigi Boschiazio), Claudio Penna (Alba), Franca Orlandi (Alba, ritirato dalla delegata zonale Maria Teresa Cavallo), Simone Quaglia (Saluzzo). Due riconoscimenti sono stati consegnati "alla memoria": Franco Elia (Alba, ritirato dalla vedova, Luigia Calandri) e Renza Risso (Alba).

I nuovi "Maestri" sono stati insigniti in una partecipata cerimonia, realizzata grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, lo scorso 18 luglio, presso la sede dell'Associazione Ingenium di Busca, realtà con la quale Confartigianato Cuneo collabora da tempo.

«L'iscrizione – commenta Giuseppe Ambrosoli, presidente ANAP Confartigianato Cuneo – non costituisce una semplice lista anagrafica dei soci anziani dell'Anap. Essa costituisce un valido strumento mirato a valorizzare e sottolineare l'importanza del lavoro svolto dai Maestri iscritti, con particolare attenzione alle innovazioni introdotte ed al contributo offerto nel diffondere, grazie al loro talento, l'affermazione del "made in Italy", espressione di qualità,

competenza e creatività, che tutto il mondo ci invidia».

«Occasioni come questa– aggiunge Luca Crosetto, presidente territoriale di Confartigianato Cuneo – oltre a rappresentare un momento di aggregazione e condivisione, vogliono anche significare l'importanza dell'ANAP nell'ambito della nostra Associazione, da sempre impegnata nella trasmissione dei valori artigiani: attaccamento al lavoro, rispetto delle tradizioni, spirito di innovazione».

L'evento, allietato da un momento musicale a cura del Maestro Giorgio Porfirio Bovero, ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Marco Gallo, Sindaco di Busca; Davide Dalmasso, Assessore del Comune di Cuneo; Elisa Boschiazzo, Assessore del Comune di Alba; Domenico Visca, Consigliere della Fondazione CRC; Michela Alladio, presidente di Confartigianato Cuneo – Zona di Dronero.

ComprArtigiano, food artigiano 100% made in Italy per i consumatori di tutto il mondo

Soltanto food rigorosamente artigiano, 100% made in Italy, garantito da Confartigianato. Il meglio della nostra qualità alimentare prodotta dagli artigiani italiani del gusto è ora disponibile per i consumatori di tutto il mondo grazie all'iniziativa '**ComprArtigiano**' promossa da **Confartigianato Imprese** e nata dalla collaborazione tra **Confartigianato Alimentazione** e la società **Made in Italy SLC**.

‘ComprArtigiano’ debutta oggi a **Roma** con il **primo punto vendita in Italia**, ubicato a **Viale Giulio Cesare 74**, dove in uno spazio di 200 metri quadri è possibile assaggiare, degustare e acquistare l’eccellenza dei prodotti realizzati dagli artigiani del settore alimentare di tutte le regioni.

Allo store della Capitale si aggiungeranno a breve **altri punti vendita in tutto il Paese**. Ma, oltre che negli store fisici, la qualità del food artigiano sarà in vetrina sul portale **comprartigiano.shop** e su un’app dedicata.

Su queste piattaforme digitali i consumatori potranno scegliere ed acquistare le specialità alimentari italiane offerte dalle aziende di tutti settori. “Con ‘ComprArtigiano’ – sottolinea il **Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti** – la nostra Confederazione intende valorizzare e proporre ai consumatori di tutto il mondo **l’Italia del buon cibo**, rappresentata dai prodotti artigiani che sono un piacere per il palato e che generano occupazione, reddito e ricchezza per il nostro Paese.

Nel settore alimentare operano **89.000 aziende artigiane con 156.000 addetti**. Nell’ultimo anno l’Italia ha esportato prodotti alimentari per un valore di 35,3 miliardi e l’occupazione del settore, negli ultimi cinque anni, è cresciuta del 12,9%”. “ComprArtigiano – aggiunge **Massimo Rivoltini, Presidente di Confartigianato Alimentazione** – certifica la qualità delle nostre produzioni alimentari, un patrimonio di bontà, varietà e tradizione unico al mondo. Impariamo ad esserne orgogliosi e a difendere, tutti insieme, chi lo produce. In questo modo difendiamo il futuro dei nostri territori, delle nostre famiglie e delle nostre imprese e offriamo opportunità di lavoro per i giovani”.

Sgravi fiscali e supporto gestionale. Parte il tavolo di lavoro tra Comune di Santena e Confartigianato Torino

In collaborazione con Confartigianato è iniziato un percorso per la ripartenza post restrizioni: «Da metà marzo, con un gruppo composto da Consiglieri di maggioranza e di minoranza, abbiamo cominciato un'attività di monitoraggio – fornisce una panoramica Rosella Fogliato assessore al commercio e attività produttive del Comune di Santena – Abbiamo iniziato suddividendo le imprese per categorie e predisponendo un questionario da sottoporre ai titolari. Questo per capire le esigenze dei singoli settori presenti sul nostro Comune e vagliare le azioni da intraprendere».

Nel frattempo è iniziato un partenariato con Confartigianato Torino. E' in via di preparazione, infatti, una convenzione per affiancare gli imprenditori nelle azioni di riapertura: «Dal confronto è emersa l'opportunità di avviare, da subito, un intervento di sostegno alle imprese maggiormente penalizzate dall'emergenza epidemiologica – spiega il sindaco Ugo Baldi – In primis con la riduzione/esenzione dall'obbligo di pagamento della TARI per il periodo di chiusura (sospensione e riduzione dell'attività), compatibilmente con le indicazioni emanate a livello nazionale.

Abbiamo deciso che le attività di bar e ristorazione, per tutto il 2020, potranno essere esentate dal canone di occupazione suolo pubblico e poi potranno essere valutate

delle altre riduzioni. Abbiamo anche pensato di dare alle attività di bar e ristorazione la possibilità, a partire dal 1 giugno, di recuperare gli spazi interni inutilizzabili per ragioni sanitarie (distanziamenti), utilizzando gratuitamente il suolo pubblico esterno, quando possibile e nel rispetto delle norme in materia di viabilità e sicurezza stradale».

Prosegue Fogliato: «Come amministrazione stiamo anche valutando una variazione di bilancio per un sostegno diretto alle imprese attraverso l'erogazione di contributi e inoltre la possibilità ai negozianti di proseguire le promozioni e i saldi della merce invenduta in questi mesi senza necessità di comunicazione/autorizzazione comunale».

In relazione invece alla collaborazione tra Confartigianato Torino e il Comune di Santena, l'idea è di redigere una convenzione per la gestione di servizi:

«Una sorta di sportello aperto a tutti, indipendentemente dalla iscrizione a Confartigianato Torino, per fornire informazioni generali alle imprese sui principali obblighi in materia di sicurezza per la ripresa dell'attività – spiega Fogliato – Ma anche un aiuto per la compilazione delle istanze di accesso al credito delle imprese e consulenze per poter accedere a contributi e fondi per il rilancio».

Conclude Fogliato: «L'obiettivo è fare rete tra tutti gli attori del territorio e trovare velocemente delle soluzioni per la ripresa. Siamo consapevoli delle difficoltà che le aziende stanno avendo ed è fondamentale mettere a disposizione tutti gli strumenti e le competenze affinché le ripercussioni siano ridotte al minimo con azioni concrete che non lascino solo nessuno. Per questo, parallelamente, stiamo appoggiando e sviluppando anche altri progetti che possano dare respiro alle imprese e sviluppare lavoro. È nostro dovere garantire e tutelare in ogni modo l'economia del territorio perché alla sofferenza economica corrisponde una sofferenza sociale e finita questa pandemia dovremo uscirne rafforzati».

«Il partenariato che Confartigianato Torino si appresta a stipulare con il Comune di Santena, – commenta Giuseppe Falcocchio, Dirigente di Confartigianato Torino – nasce da una considerazione pragmatica ovvero mettere a fattor comune il nostro know-how per essere fruito anche al di fuori dei nostri associati.

Sempre più spesso, infatti, siamo raggiunti da telefonate da parte di imprenditori che chiedono delucidazioni sull'applicazione delle prescrizioni e aiuto sui comportamenti da adottare per la sicurezza negli ambienti di lavoro, sull'erogazione del credito e sulle ultime normative. Fornire risposte rapide e dettagliate, è un modo per stare vicini alle imprese e per non lasciarle sole nei dubbi e nelle incertezze in questa situazione molto difficile. Un servizio di risposte, dunque, ai dubbi e alle problematiche di tutti, affinché possano continuare a lavorare rispettando le indicazioni locali e nazionali».

«Crediamo che rimanere uniti sia il vero valore di questo momento – conclude Falcocchio – per questo vogliamo sostenere tutti i settori, quelli che hanno subito danni immediati e palesi e gli altri che li subiscono in modo meno evidente o con effetti più duraturi. Continuiamo costantemente a monitorare la situazione e il suo evolversi, cercando per tutte le imprese, associate e non, di porre le condizioni per una ripresa».